
UN GENERALE CHE VINCE LA GUERRA E PERDE SÉ STESSO

L'Odissea e le differenze con il riadattamento cinematografico di Nolan



Tutti noi almeno una volta nella vita abbiamo almeno sentito parlare del celebre poema epico, L'Odissea. L'opera che narra del tortuoso viaggio che l'eroe greco, Ulisse, affronta per tornare nella sua patria, Itaca, dopo la lunga guerra e sanguinosa di Troia, durata 10 anni.

Quest'anno più che mai il racconto di Omero è stato messo sotto i riflettori grazie al riadattamento cinematografico del celebre regista di Interstellar, Christopher Nolan. Il film è stato accolto molto calorosamente dal pubblico, superando 1,7 miliardi di dollari al botteghino globale. Nonostante questo, però, non sono mancate le critiche e i dubbi riguardo ad alcuni imprecisioni e tagli deliberatamente inseriti dal regista. In questa versione, molto distante dal poema, Nolan punta a un racconto più umano e introspettivo, dovuto anche alla rilettura di alcuni personaggi come Penelope, lo stesso protagonista e il figlio Telemaco, che in questo film assume un ruolo fondamentale grazie all'alternarsi del suo punto di vista con quello del padre.

La realistica dell'adattamento è data anche dal fatto che, diversamente dal poema, le divinità non compaiono quasi mai, fatta eccezione per Athena, che vediamo apparire solo come proiezione mentale di Ulisse; accompagnandolo durante tutto il viaggio come guida spirituale immaginaria.

Nell'immaginario collettivo siamo abituati ad un Ulisse eroe multiforme, sagace e dominato dal desiderio di fare ritorno a Itaca; il riadattamento di Nolan, però, ci pone davanti a un uomo ferito dalla guerra e profondamente traumatizzato che si ritrova a fronteggiarsi con il senso di colpa e il peso delle sue scelte. Questo è un chiaro segnale che l'intento del regista in questo film non è elogiare il coraggio e l'astuzia del protagonista, ma al contrario mostrare al grande pubblico le fragilità di un uomo corrosato dalla guerra.

Per chi ha avuto un occhio più attento, durante tutto il film, avrà potuto notare delle scene tagliate o modificate, tra cui l'incontro con il Ciclope, Polifemo, che è stato reso più breve eliminando il dialogo di "Nessuno"; rendendo lo scontro con il mostro più fisico e realistico. Un altro esempio lampante è la riunione tra i due coniugi, Ulisse e Penelope. Nel racconto greco, infatti, Penelope sottopone il marito ad un ultimo test di riconoscimento, la prova del letto nuziale, che solo i due sposi sanno essere impossibile da spostare perché costruito attorno ad un tronco d'ulivo vivo.



Nel film questa prova è eliminata e sostituita con una scena più intima: Penelope riconosce Ulisse grazie alla spilla di Athena che lei stessa gli aveva donato prima di partire per Troia. Gli episodi che riguardano i Feaci, Nausicaa e il loro celebre banchetto sono del tutto tagliati; oltre all'incontro con Circe, che è molto ridotto e reso in toni più cupi. Inoltre nel film il racconto di Calipso, la ninfa che trattiene prigioniero Ulisse sulla sua isola perché è innamorata di lui; e quello dei Lotofagi, che offrono ai compagni di Ulisse il fiore di loto capace di cancellare il desiderio di tornare a casa e di far dimenticare la propria vita precedente, vengono uniti. Calipso somministra all'eroe greco una sostanza ricavata dal loto che lo fa temporaneamente allontanare dai ricordi della guerra e dal senso di colpa per la distruzione di Troia; l'isola diventa così uno spazio sospeso tra guarigione, dipendenza e rimozione del passato. Il finale non prevede una pace imposta dagli dei e lascia Ulisse ancora prigioniero della guerra logorato dal senso di colpa che sarà un peso che lo accompagnerà per il resto della vita.

In generale, Nolan riesce a cogliere tutte le emozioni che fino ad ora la storia ci aveva celato; regalandoci un' Odissea inedita ed emozionante che ha sicuramente cambiato il nostro immaginario comune.

-Giulia-
